

La Sicilia 12 Gennaio 2022

## **Gli “eredi” del clan “Pillera-Puntina” e le mani sulla città: arrestati in sedici**

Un freno lo ha messo il Covid, un altro - per quanto bene accetto - le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, che hanno permesso di aggiornare il quadro indiziario. Alla fine, però, l'operazione “Consolazione” è decollata e per sedici presunti appartenenti al clan “Pillera-Puntina” si sono schiuse le porte del carcere. Anzi, per essere più precisi per quattordici. Perché uno dei soggetti ai quali è stato notificato il provvedimento restrittivo - Fabrizio Pappalardo, 54 anni - si trovava già in gattabuia per altra causa, mentre al trentacinquenne Carmelo Podestà il Gip ha ritenuto di dover concedere gli arresti domiciliari.

Per il resto, volti storici e altri un po' più “freschi” del gruppo che comandava nella zona del Borgo, ma che non disdegnava capatine criminali in altre zone della città, è arrivato il momento di rendere visita, in qualche caso anche per l'ennesima volta, alle patrie galere. Da “Nuccio ‘u matuffo” leni (Giacomo Maurizio all'anagrafe, 64 anni) a Nicola Cristian Sebastiano Bonfiglio (36), da Carmelo Faro (51) ad Angelo Magni (57), passando per Roberto Pappalardo (50), Vittorio Puglisi (61), David Massimo Puleo (50 fra pochi giorni), Giovanni “Cicina” Recupero (50), Fausto “fimminedda” Russo (32), Tommaso Orazio Maria Russo (64), Giuseppe “bimbo”

Saitta (53), Giacinto “‘u pisciaru” Sicali (56) e Giacomo Pietro Spalletta (60).

Il provvedimento restrittivo, come spiega una dettagliata nota della Procura, è stato emesso sulla base di indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catania ed eseguite dalla Squadra Mobile - Sezioni Reati contro la Persona, avviate nel 2015 nell'ambito del contrasto alle iniziative delinquenziali avviate dalla cosca mafiosa “Pillera-Puntina”.

Le attività investigative, che si sono avvalse di intercettazioni telefoniche e ambientali, oltreché delle puntuali dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, avrebbero consentito di chiarire che la cosca sarebbe stata guidata da Nuccio leni, con Fabrizio Pappalardo a capo del gruppo del “Borgo” - o, se preferite, piazza Cavour - abituale luogo di ritrovo degli affiliati.

Nel corso delle indagini è stato ipotizzato come i due soggetti, assieme ad altri elementi del gruppo considerati fra i più rappresentativi - Carmelo Faro, Vittorio Puglisi e Giacomo Spalletta - avvalendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo controllavano in maniera capillare la loro zona di influenza dedicandosi alle estorsioni nei confronti delle attività commerciali e al prestito di somme di denaro con tassi usurati pari al 10%.

Tali reati sarebbero emersi anche in virtù della collaborazione delle stesse vittime.

Il blitz è scattato durante la scorsa notte e ha colpito non soltanto affiliati o presunti tali residenti nel quartiere della “Consolazione”, ma anche a Librino, San

Cristoforo, Canalicchio, Barriera, Cibali e Picanello. Uno degli arrestati risulta residente a San Giovanni la Punta.

Nel corso delle operazioni, come sottolineato ieri in sede di conferenza stampa, in casa del “bimbo” Saitta, a Barriera, sono stati trovati un chilogrammo di marijuana, dieci stecche della medesima sostanza stupefacente e la ragguardevole somma di seimila euro in contanti, considerata provento dell’attività illecita e per questo sequestrata al pari della stessa “erba”. Ovviamente il Saitta dovrà rispondere, oltrech  dei reati per i quali   stato indagato nell’ambito di questo procedimento, anche di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

**Concetto Mannisi**